

# CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

 **SPECIAL EVENTS**

**30 LUGLIO 2025**  
**ORE 21.30, CHIESA SANT'AGOSTINO**

*CHIGIANA MEETS SIENA JAZZ*

***YO SOY LA TRADICIÓN – DRIFTING***

**MIGUEL ZENÓN** sassofono

**QUARTETTO SINCRONIE**

**Houman Vaziri** violino

**Agnese Maria Balestracci** violino

**Arianna Bloise** viola

**Agnese Menna** violoncello

in coproduzione con Siena Jazz



Attività del Polo Musicale Senese

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

*Collegio Sindacale*

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

## SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!* Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvisè Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

*Nicola Sani*  
*Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena*

## WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Lilya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

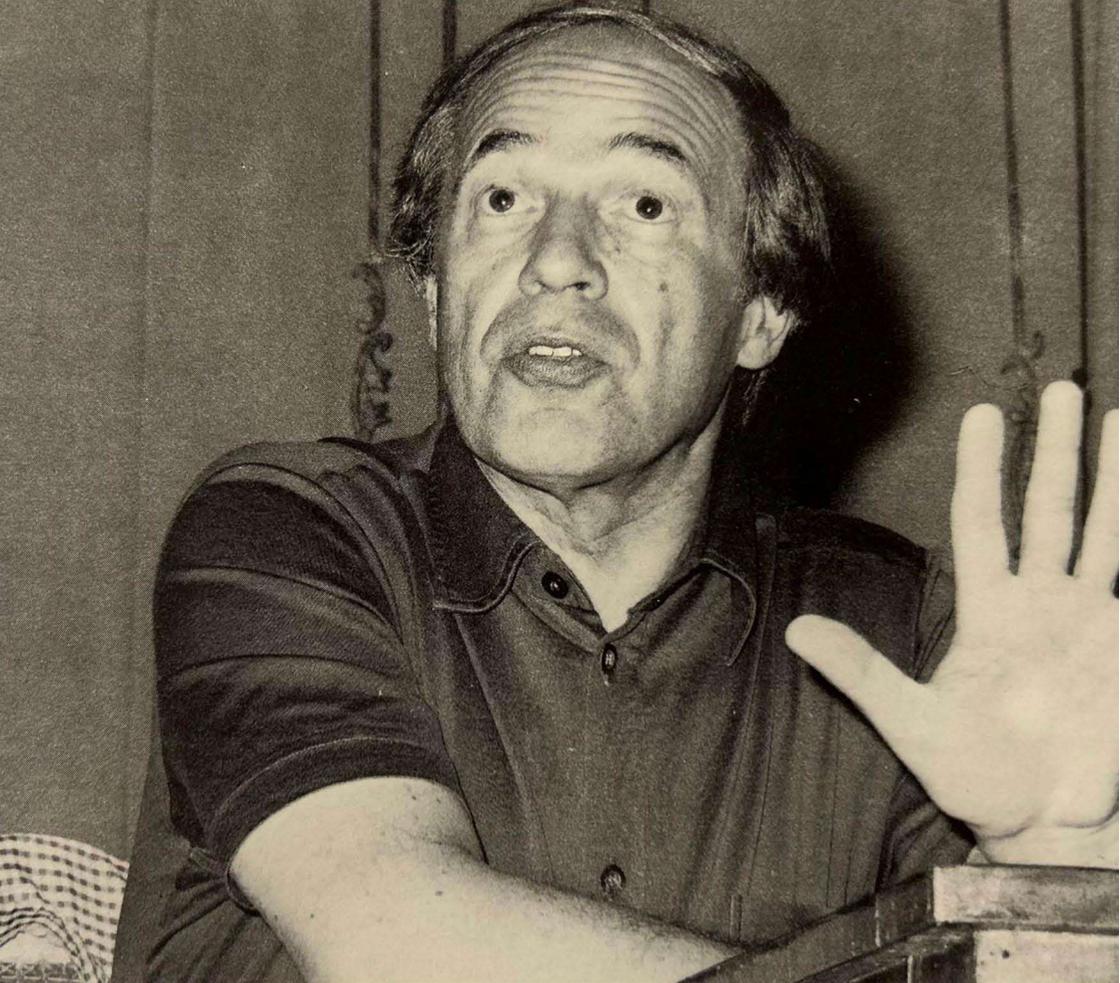
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvisè Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani  
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

**BOULEZ RIMANE**

di Gianfranco Vinay

[è consultabile qui](#)

**BOULEZ REMAINS**

by Gianfranco Vinay

[is available here](#)

**Miguel Zenón**

San Juan, Puerto Rico 1976

***YO SOY LA TRADICIÓN*** (2016)

per sassofono contralto e quartetto d'archi

- I. Rosario
- II. Cadenas
- III. Yumac
- IV. Milagrosa
- V. Viejo
- VI. Cadenza
- VII. Promesa
- VIII. Villalbeño

in coproduzione con Siena Jazz  
Attività del Polo Musicale Senese

*In memoria di Massimo Ponti,  
all'uomo profondo e al suo amore per la musica.*

*Il Quartetto Sincronie*

## **CHI È LA TRADIZIONE?**

Stefano Jacoviello

*«Je te parle dans ta langue  
et c'est dans la mienne que je te comprends.»*

Edouard Glissant

Torna finalmente l'appuntamento "Chigiana Meets Siena Jazz" nel cartellone dell'estate chigiana, dopo le turbolenze seguite all'allontanamento e alla scomparsa del suo fondatore Franco Caroni che hanno portato amarezze, dolori e smarrimento ugualmente a tutti coloro che ne sono stati coinvolti. E non c'era miglior modo di tornare se non con un progetto che celebra l'incontro di due identità forti, nel segno di una continua ricerca di una nuova espressione musicale. Da una parte la Chigiana, con la sua tradizione secolare di ricerca, produzione e formazione musicale, dall'altra Siena Jazz con la sua capacità di perseguire un traguardo – divenire in Italia un punto di riferimento internazionale per la musica afroamericana – che all'epoca della sua creazione, ormai quasi cinquant'anni fa, poteva facilmente essere derubricata come un'illusione giovanile. Negli ultimi dieci anni queste istituzioni, apparentemente opposte culturalmente e politicamente, hanno cominciato a dialogare mettendo progressivamente a nudo il rischio dell'aggrapparsi ad ogni identità e il danno che può provocare credere troppo all'esistenza reale di due "linguaggi", nei quali spesso si fa l'errore di innestare la propria tradizione, come se ne fossero la vera immagine.

Se avessimo bisogno di metterci ulteriormente in guardia davanti alle trappole di questo narcisismo insensato, ci verrebbe in soccorso il poeta, scrittore e saggista, Edouard

Glissant (1928-2011) raccontandoci che «l'assenso al relativismo culturale ("le culture umane, ognuna nel suo ambiente, hanno un loro valore, equivalendosi nel loro insieme") ha accompagnato l'adesione, o almeno l'assuefazione, delle coscienze all'idea della Relatività. [...] Così, come la Relatività presupponeva un'Armonia dell'universo, il relativismo culturale (che ne era stato il riflesso non audace e balbettante) conteneva, nella sua visione del mondo, una trasparenza globale e in fin dei conti riduttrice. Questa "Società-delle-Nazioni" del culturale non ha resistito al maelström.»

(E. Glissant, *Poétique de la Relation III*, 1990).

Chi può oggi sostenere di vivere nell'armonia universale? Chi potrebbe mai accettare di essere rispettato al prezzo di rimanere costretto nella propria casella culturale-identitaria? Chi potrebbe seriamente sostenere l'esistenza del "jazz" e della "musica colta occidentale" come termini di un'opposizione che trova ragione soltanto in sacrosante rivendicazioni politiche che però nulla hanno a che fare con le forme e le sostanze dell'espressione musicale?

Miguel Zenon si muove in queste trame impervie con assoluta naturalità, bilanciando l'istintualità dell'improvvisazione con la costruzione meditata di una visione della musica che si concretizza in progetti come "*Yo Soy La Tradición*": affermazione lapidaria, che può sembrare presuntuosa in prima battuta, ma che in realtà dichiara senza mezzi termini la verità.

La tradizione non può essere vidimata da una collettività precostituita sulla base di una identità supposta "autentica". La tradizione è un processo inarrestabile, un ribollire di elementi linguistici, stati emotivi, ricordi, preghiere, sapori, gesti, racconti, scambiati e intrecciati da una comunità di individui che e sentono di appartenervi proprio perché si riconoscono e partecipano, ognuno a suo

modo, alla relazione con questo intreccio di ingredienti. Tutte queste cose tessute insieme diventano memoria da condividere: proiezione dell'immagine del proprio passato che parte dal presente, senza bisogno di una autenticità che vada al di là della possibilità di riconoscere in quella memoria il proprio riflesso, o almeno una parte di esso accanto a quello di qualcun altro.

Nato a San Juan, cresciuto nell'enorme complesso di edilizia popolare Residencial Luis Llorens Torres, dopo gli studi di sassofono classico, Zenon è partito da Portorico per andare negli USA seguendo un'ambizione: studiare al Berklee College of Music di Boston per apprendere a pieno il linguaggio del jazz e avvicinare la schiera di tutti quei sassofonisti che per lui avevano contribuito a creare la modernità della musica afroamericana – Charlie Parker, John Coltrane, Sonny Rollins, Ornette Coleman, per dirne alcuni. Ma giunto negli Stati Uniti ha sentito sempre più forte il richiamo delle sue radici, non soltanto musicali. Ha sentito la necessità di ricomporre il suo ritratto personale ricucendo insieme le sue memorie in uno stile espressivo che non le ponesse come elementi folklorici, frammenti "etnici" chiaramente isolabili e riconoscibili nel flusso musicale. In un continuo andirivieni fra le interazioni con altri musicisti sul palco dei concerti e il tavolo della composizione, Zenon ha via via raggiunto la coscienza che la tradizione è qualcosa di cui ognuno può o deve farsi portatore. Alcuni, come lui, sentono la necessità di farsene portavoce, ma evitando con cura ogni mascheramento, ogni effimero travestimento carnevalesco. La tradizione non è uno spettacolo: è piuttosto un racconto interiore, che è inevitabilmente diverso da quello di qualcun altro.

Dunque, Zenon ha innestato sulla genealogia del jazz i suoi ricordi, li ha tradotti mettendo a confronto le opacità e gli stereotipi che tenevano a distanza la grammatica

newyorkese dai dialetti musicali caraibici, ha esplorato le possibilità di ricomposizione, ha raggiunto una conoscenza inaspettata, che si può esprimere con suoni nuovi, inusuali eppure immediatamente comprensibili. Ritornando sulle parole di Glissant: «L'istante estremo della conoscenza è sempre una poetica».

L'operazione di Zenon si mostra come perfetto esempio della poetica della *creolité* indicata da Glissant: ciò che storicamente appartiene all'eredità della musica occidentale si ribalta sul linguaggio musicale afroamericano, e quest'ultimo a sua volta trova nuove radici su cui germogliare, inaudito, inatteso, per mostrare agli "occidentali" la specifica identità della propria cultura musicale. Generalmente negata, neutralizzata, l'identità del patrimonio musicale europeo viene messa in luce restituendone l'immagine sonora ribaltata, dipinta da chi è stato sempre creduto essere qualcuno che sta al di là del mare, negli arcipelaghi tropicali. Non si tratta per noi di riconoscere il valore dell'altro – odioso atteggiamento di presunta superiorità –, ma di conoscere noi stessi e il nostro valore attraverso lo sguardo dell'altro.

Zenon è la tradizione perché trova una nuova lingua per raccontarla, usando espressioni della lingua dell'altro, per comprenderlo in una unica storia di cui entrambi fanno parte.

Il sassofonista portoricano non si è limitato a trasporre per quartetto d'archi un "arrangiamento" di brani concepiti secondo gli schemi canonici del jazz moderno. Ha piuttosto deciso di attingere elementi dall'esperienza compositiva di Schubert, Bartok, Beethoven, Bernstein, insieme alle tecniche provenienti dal minimalismo americano, e ha declinato il tutto su nuove poliritmie e polifonie che richiamano sonorità provenienti dalla religiosità popolare portoricana - il *Rosario cantado*, la

melodia della *Virgen de Milagrosa* – o altri elementi folklorici, come le *cadenas* dei “poeti contadini” jibaros, o i *compas* del flamenco sopravvissuti a secoli di esilio dall'altra parte dell'Oceano.

Ma Zenon fa appello anche ai ricordi familiari, alla promessa e all'attesa dei doni portati dai Re Magi nel giorno dell'epifania, all'aria che si respira a Villalba, villaggio nell'entroterra meridionale di Porto Rico.

Dunque, se una parte del lavoro di Zenon illustra gli aspetti della tradizione portoricana con inserti e citazioni di cui si possa rintracciare il profilo, l'altra affonda senza freni nell'intimità, accompagnando l'ascoltatore su un itinerario privato e inevitabilmente frammentato con *Viejo*, *Cadenza*, *Promesa*, *Villalbeño*. La musica di Zenon danza continuamente alternando costruzioni strutturalmente complesse, frammenti “descrittivi” e afflati lirici che emergono con la voce del suo sassofono quando si libera dalle maglie del contrappunto e si libra sui vincoli ritmici del tessuto musicale.

Quando nel 2016 il David and Reva Logan Center For Arts e il Jazz Festival di Hyde Park di Chicago chiesero a Zenon di realizzare una nuova creazione (che sarebbe stata *Yo Soy La Tradición*), la commissione comprendeva la condizione che dovesse essere composta per sassofono e quartetto d'archi. L'occasione ha dato modo a Zenon di manifestare senza troppi infingimenti e clamori la sua statura artistica assoluta sul panorama attuale delle musiche afroamericane. Ma soprattutto, ha offerto al pubblico l'opportunità straordinaria di rivedere le proprie abitudini di ascolto aprendosi, come è necessario fare, all'incontro fra sonorità erroneamente identificate con una parte o con l'altra dell'universo sonoro in cui siamo immersi.

L'idea di far incontrare Miguel Zenon con un quartetto d'archi uscito dalle masterclass chigiane, come il talentuoso Quartetto Sincronie, risale ormai a qualche anno fa, in attesa di essere realizzato. Oggi il rapporto fra Chigiana e SienaJazz esce fortificato dalle esperienze condivise, come i corsi della Summer Academy nella sezione "New Sounds" e il lungo percorso produttivo dell'Ensemble Tabula Rasa, finalmente giunto alla pubblicazione del primo corposo lavoro discografico "Kum". Benché l'obiettivo dell'abbattimento di false barriere, stereotipi, vincoli extra-musicali che sembrano tenerci lontani sia ancora di là da venire, possiamo forse dire con convinzione di essere sulla strada giusta.

## **WHO IS THE TRADITION?**

Stefano Jacoviello

*«Je te parle dans ta langue  
et c'est dans la mienne que je te comprends.»*

Edouard Glissant

The "Chigiana Meets Siena Jazz" event is finally back on the Chigiana summer programme, after the turbulence following the removal from the guide of SienaJazz and, sadly, the death of its founder Franco Caroni, which brought bitterness, woe and bewilderment equally to all those involved in the process of that transformation. But there was no better way to return than with a project that celebrates the meeting of two strong identities, in the sign of a continuous search for a new musical expression. On the one hand, the Chigiana, with its centuries-old tradition of musical research, production and high musical education, and on the other, Siena Jazz with its ability to

pursue a goal (becoming an international point of reference for Afro-American music in Italy) that almost fifty years ago, when its project was born, could easily have been dismissed as a youthful illusion. Over the past ten years these two institutions, which are apparently culturally and politically opposing, have begun to dialogue. The exchange between Chigiana and SienaJazz gradually exposed the risk of clinging to any identity and the damage that can be caused by believing too much in the real existence of two “languages”, into which one often makes the mistake of grafting one's own tradition, as if they were its true image.

If we needed further warning of the pitfalls of this mindless narcissism, the poet, writer and scholar, Edouard Glissant (1928-2011) would come to our rescue, telling us that «the assent to cultural relativism (“human cultures, each in its environment, have their own value, being equivalent as a whole”) accompanied the adherence, or at least the habituation, of consciences to the idea of Relativity. [...] Thus, just as Relativity presupposed a Harmony of the Universe, cultural relativism (which had been its unbold and stammering reflection) contained, in its worldview, a global and ultimately reductive transparency. This “Society-of-Nations” of culture did not resist the maelström». (E. Glissant, *Poétique de la Relation III*, 1990).

Who today can claim to live in universal harmony? Who could ever accept to be respected at the condition of being confined in their own cultural-identity box? Who could seriously support the existence of both “jazz” and “western art music” as terms of an opposition that is only justified by sacrosanct political claims that have nothing to do with the forms and substances of musical expression?

Miguel Zenon moves through these impervious plots with absolute naturalness, balancing the instinct for

improvisation with the thought-out construction of a musical vision that takes concrete form in artistic projects such as “*Yo soy la tradicion*” (*I am the tradition*): this latter is a lapidary declaration that may seem presumptuous at first, but which states the truth in no uncertain terms.

Tradition cannot be endorsed by a pre-established collectivity based on a supposedly “authentic” identity. Tradition is an unstoppable process, a bubbling over of linguistic elements, emotional states, memories, prayers, flavours, gestures, stories, exchanged and woven together by a community of individuals, who feel they belong to it precisely because they recognise themselves and participate, each in his or her own way, in the relationship with this interweaving of ingredients. All these things, woven together, become a memory to be shared: an image of one's own past that is projected from the present backwards. There is no need for an authenticity beyond the possibility of recognising in that memory one's own reflection, or at least a part of it, alongside someone else's one.

Thus, Zenon grafted his memories onto the genealogy of jazz, translated them by confronting the opacities and stereotypes that kept New York jazz grammar at a distance from Caribbean musical dialects, explored the possibilities of recomposition, achieved an unexpected knowledge that can be expressed with new, unusual yet immediately comprehensible sounds. In Glissant's words: “The extreme instant of knowledge is always a poetics”.

Zenon's operation shows itself as a perfect example of the poetics of *creolité* indicated by Glissant: what historically belongs to the heritage of Western music is overturned on the Afro-American musical language, and the latter in turn finds new roots on which to sprout, with unprecedented effects, to show the “Westerners” the specific identity of

their own musical culture. Either denied or neutralised, the identity of Europe's musical heritage is brought to light by giving back its inverted image, painted by those who have always been believed to stay across the sea, in tropical archipelagos. It is not a matter for us to recognise the value of the Other - according to an odious attitude of presumed superiority - but it is about know ourselves and our value through the eyes of the Other.

Zenon is the tradition because he finds a new language to tell it, using expressions of the others' language, to involve them in a single story of which both are part.

The Puerto Rican saxophonist did not merely transpose for string quartet an "arrangement" of pieces conceived according to the canonical patterns of modern jazz. Rather, he decided to draw on elements from the compositional experiences of Schubert, Bartok, Beethoven, Bernstein, together with techniques from American minimalism, and inflected it all onto new polyrhythms and polyphonies that recall sounds from popular Puerto Rican religiosity – the *Rosario cantado*, the melody of the *Virgen de Milagrosa* – or other folkloric elements, such as the cadenas of the "peasant poets" *jibaros*, or the flamenco *compas* that have survived centuries of exile on the other side of the ocean.

But Zenon also appeals to family memories, to the promise and expectation of the gifts brought by the Three Kings on Epiphany, to the air one breathes in Villalba, a village in the southern hinterland of Puerto Rico.

So, if one part of Zenon's work "illustrates" aspects of Puerto Rican tradition with inserts and quotations whose outline can be traced, the other sinks deeply into intimacy, accompanying the listener on a private and inevitably fragmented itinerary with *Viejo*, *Cadenza*, *Promesa*, *Villalbeño*. Zenon's music dances continuously, alternating

between structurally complex constructions, “descriptive” fragments and lyrical afflatuses that emerge along with the voice of his saxophone when it frees itself from the meshes of counterpoint and soars over the rhythmic constraints of the musical texture.

When in 2016 the David and Reva Logan Center For Arts and the Hyde Park Jazz Festival in Chicago asked Zenon to make a new creation (which would had been *Yo soy la tradicion*), the commission included the condition that it should be composed for saxophone and string quartet. The occasion gave Zenon the opportunity to manifest without much pretence or clamour his absolute artistic stature on the current panorama of African-American music. But above all, it offered the audience an extraordinary opportunity to review their listening habits by opening themselves up to the encounter between sonorities mistakenly identified with one part or another of the sound universe in which we are immersed.

The idea of bringing together Miguel Zenon with a string quartet coming out of the Chigiana masterclasses, as the valuable Quartetto Sincronie, steps back a few years ago and it was just waiting to be realised. Today, the relationship between Chigiana and SienaJazz emerges fortified by shared experiences, such as the Summer Academy courses in the ‘New Sounds’ section and the long productive journey of the Tabula Rasa Ensemble, which has finally published its first full-bodied discographic work ‘Kum’. Although the goal of breaking down false barriers, stereotypes, and extra-musical constraints that seem to take us apart is still far from being achieved, we could probably say that we are on the right track.

## BIOGRAFIE

### **Miguel Zenón**

Vincitore di un Grammy, Artista Doris Duke e beneficiario delle prestigiose borse Guggenheim e MacArthur, Miguel Zenón appartiene a quel ristretto gruppo di musicisti capaci di coniugare con maestria innovazione e tradizione, spesso considerate forze opposte. È ampiamente riconosciuto come uno dei sassofonisti e compositori più influenti e innovativi della sua generazione. Parallelamente, ha sviluppato una voce distintiva anche come pensatore musicale, dedicandosi a perfezionare una raffinata fusione tra il jazz e le sue molteplici influenze culturali. Nato e cresciuto a San Juan, Porto Rico, Zenón ha pubblicato diciassette album come leader, tra cui *Golden City* (2024), *El Arte Del Bolero Vol. 2* (2023, vincitore di un Grammy), *Música De Las Américas* (2022, candidato al Grammy), *Sonero: The Music of Ismael Rivera* (2019) e *Yo Soy La Tradición* (2018). Ha collaborato con artisti di fama internazionale come il collettivo SFJAZZ, Charlie Haden, Fred Hersch, Kenny Werner, David Sánchez, Danilo Pérez, la Village Vanguard Orchestra, Kurt Elling, Joey Calderazzo, Steve Coleman, Ray Barreto, Andy Montañez, Jerry González & The Fort Apache Band, la Mingus Big Band e Bobby Hutcherson. Nell'aprile del 2008 ha ricevuto una borsa dalla prestigiosa John Simon Guggenheim Foundation. Più tardi, nello stesso anno, è stato uno dei 25 selezionati a ricevere la celebre MacArthur Fellowship, conosciuta anche come "Genius Grant". Nel 2011 ha fondato **Caravana Cultural**, un'iniziativa che propone

concerti jazz gratuiti nelle aree rurali del Porto Rico. Nel 2022 gli è stato conferito il Dottorato Honoris Causa dall'Universidad del Sagrado Corazón di San Juan, la massima onorificenza dell'ateneo. Nel 2024 ha ricevuto il **Doris Duke Artist Award**, conferito dalla Doris Duke Foundation. Zenón è stato protagonista su testate come *The New York Times*, *The Wall Street Journal*, *The Los Angeles Times*, *The Boston Globe* e *The Chicago Tribune*. Nel 2014 ha conquistato il primo posto come "Jazz Artist of the Year" e "Alto Saxophonist of the Year" secondo il sondaggio critico di *JazzTimes*. È stato inoltre nominato "Alto Saxophonist of the Year" dalla *Jazz Journalists Association* nel 2015, 2018, 2019 e 2020, anno in cui è stato anche riconosciuto come "Arranger of the Year". Nel 2023 è stato premiato dalla stessa associazione come "Composer of the Year". Come compositore ha ricevuto commissioni da enti quali SFJAZZ, NYO Jazz, New York State Council on the Arts, Chamber Music America, Logan Center for the Arts, Hyde Park Jazz Festival, John Simon Guggenheim Foundation, MIT, Spektral Quartet, Miller Theater, Hewlett Foundation, Peak Performances, PRISM Quartet e da numerosi colleghi. Zenón ha tenuto centinaia di conferenze e masterclass in tutto il mondo ed è attualmente docente presso il Dipartimento di Musica e Arti Teatrali del MIT, oltre a ricoprire il ruolo di Visiting Scholar per il Dipartimento di Armonia e Composizione Jazz al Berklee College of Music.

Il **Quartetto Sincronie** è nato nel 2011 e si è formato e perfezionato presso la Scuola di Musica di Fiesole sotto la guida di M. Da Silva e di A. Nannoni, presso l'Accademia "W. Stauffer" di Cremona nel corso tenuto dal Quartetto di Cremona. Il quartetto ha preso parte a l'Académie International de Musique M. Ravel – (Francia 2015), all'International Summer Academy (Austria 2016), e alla Savonlinna Music Academy – (Finland- 2017). Previa selezione ha preso parte, con borsa di studio, ai workshop "La creazione del timbro: gli strumenti ad arco amplificati" (2017), "Armonia e forma nei quartetti per archi di J. Cage, B. Maderna e G. Manzoni" (2021) organizzati dalla Fondazione Cini di Venezia; ha partecipato al programma di residenza artistica per giovani quartetti d'archi la Casa del Quartetto, presso la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia (2018). Premiato presso la II edizione del Concorso Internazionale di Interpretazione di musica contemporanea F. Mencherini (Cagli PU, 2013), il Quartetto è stato ospite in diversi festival e teatri: Orbetello Piano Festival (2021), Festival Internazionale di Portogruaro (2020); Dialoghi sul comporre, I Teatri, Reggio Emilia (2019); Stagione 2018 della Società del Quartetto di Vicenza; 54° Festival di Nuova Consonanza – Roma; Est-Ovest Festival; Festival dei Due Mondi di Spoleto; Rassegna Morellino Classica (GR); Società Umanitaria di Milano; Rassegna Musicale "Giovani in Musica" di Ravenna; Palazzo Strozzi (Firenze, all'interno della mostra "Ai Weiwei Libero"); Auditorium Parco della Musica (Roma), Lizzano Festival, Rassegna musicale dei Giardini La Mortella, (Ischia), Teatro di Villa Torlonia (Roma), Guitfest Roma 2014, Festival Villa

Pennisi in Musica (CT). Il Quartetto si è esibito, su invito dell'Ambasciata di Svezia, per la cerimonia di conferimento del Premio Nobel per la Fisica a G. Parisi (2021); ha collaborato con l'American Academy in Rome in residenza artistica col compositore W. Dougherty per l'evento Aluminium Forest (2021); ha preso parte alla coreografia di danza contemporanea "Cacti" di A. Ekman presso il Teatro dell'Opera di Roma in qualità di quartetto in scena nella stagione 2017. Ha registrato per il programma "Inventare il tempo" di S. Cappelletto, trasmesso da Rai 5 nella puntata dedicata a "F. Schubert". Nel 2019 il Quartetto è stato ensemble in residenza per la Masterclass di composizione tenuta dal M° Daniele Bravi, mentre nel 2021 è stato ensemble in residenza presso l'Accademia W. Stauffer di Cremona per il Workshop di composizione tenuto dalla compositrice americana Caroline Shaw. Nel 2023 è stato ospite a Rai Radio 3 nel programma Piazza Verdi eseguendo in diretta un quartetto di G.F. Malipiero e nello stesso anno è stato intervistato nel programma Mestiere Teatro sul canale Classica HD di Sky. Il Quartetto è stato selezionato per il progetto "Giovani talenti musicali italiani nel mondo" progetto che nasce in sinergia tra l'Accademia Chigiana, la Fondazione Accademia Internazionale Incontri col Maestro di Imola e il Comitato Nazionale Italiano Musica.

## PROSSIMI CONCERTI

GIO **31** ORE 21.30, ABBAZIA DI S. GALGANO, CHIUSDINO  
**OFF THE WALL - Galà d'opera**  
Allievi Chigiani / FRANCESCO DE POLI pianoforte  
WILLIAM MATTEUZZI maestro concertatore

## AGOSTO

VEN **1** ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO  
**LEGENDS - Impressions**  
**PATRICK GALLOIS / CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE / FABRICE PIERRE**  
Musica di Joseph Canteloube, Pierre Boulez, Claude Debussy,  
Henry Fourès, Maurice Ravel

SAB **2** ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI  
**FACTOR - Concerto del corso di Canto**  
WILLIAM MATTEUZZI docente  
Allievi Chigiani / FRANCESCO DE POLI pianoforte

ORE 21, TEATRO DEI RINNOVATI  
**FACTOR - Concerto del corso Master di Direzione d'orchestra**  
MICHEL TABACHNIK docente  
Allievi Chigiani / ORCHESTRA FONDAZIONE LUCIANO PAVAROTTI  
Musica di Pierre Boulez, Johannes Brahms, Claude Debussy,  
Richard Wagner

DOM **3** ORE 21.15, PIAZZA DELLE CARCERI, MURLO  
**OFF THE WALL - Beethoven Brahms**  
**LILYA ZILBERSTEIN / ANTON GERZENBERG**  
Musica di Ludwig van Beethoven, Johannes Brahms

LUN **4** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI  
**LEGENDS - Per la mano sinistra**  
**WILLIAM GRANT NABORÉ**  
Musica di Johann Sebastian Bach, Johannes Brahms, Aleksandr Skrjabin,  
Carl Reinecke, Leopold Godowski

ORE 21.15, SALA FRANCO PELLEGRINI  
CASTEL DEL PIANO (GR)  
**APPUNTAMENTO MUSICALE**  
**Allievi dei corsi di Flauto e Oboe**  
LUIGI PECCHIA / ALESSANDRA GENTILE pianoforte  
PATRICK GALLOIS / CHRISTIAN SCHMITT docenti



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
invertice@chigiana.org  
Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



in collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

